

voleva soprattutto danaro. La sua posizione peggiorò ancora molto, allorchè nell'autunno 1575 il duca d'Alençon sinora tenuto a corte in una specie di prigionia, riuscì a fuggire. Alençon pubblicò da Dreux un manifesto con cui domandava la convocazione degli Stati generali e di un concilio nazionale. Mentre egli si metteva a capo degli Ugonotti e dei cattolici malcontenti, inviava segretamente al papa un'ambasciata ch'egli non prendeva affatto con serietà la difesa degli Ugonotti, ma che voleva solo ristabilire in Francia la pace e la tranquillità!¹

Caterina aveva tentato per mezzo di un armistizio di separare il partito dei cattolici scontenti dagli Ugonotti. Ma gli avversari non avevano fiducia in lei; essi speravano nelle truppe di Condè e del principe elettore Giovanni Casimiro, le quali l'11 gennaio 1576 devastando entrarono dalla Lorena in Francia.² La posizione del governo si aggravò ancora allorchè Enrico di Navarra il 3 febbraio 1576 fuggì dalla corte dove sinora era stato trattenuto da amorazzi. Egli si recò nella Guyenne e si congiunse con Alençon. Navarra, il quale dopo la notte di S. Bartolomeo era tornato al cattolicesimo,³ dal principio tenne indeciso il suo atteggiamento religioso. Il suo vero sentimento si manifestò allorchè egli dopo pochi mesi passò di nuovo al calvinismo dichiarando che quattro anni prima solo per la violenza e senza persuasione si era professato per la dottrina cattolica.⁴

Enrico non era adatto per resistere alle forze riunite di Alençon, di Navarra e di Condè. Caterina dei Medici prontamente si decise a concludere ad ogni costo la pace. Questa fu stipulata il 6 maggio 1576 a Beaulieu. Secondo quelle decisioni ad Alençon doveva spettare la luogotenenza di Anjou, Touraine e Berry; quella di Guyenne a Navarra; l'altra di Picardia a Condè. Agli Ugonotti venne concesso più che per il passato; libero e pubblico esercizio di religione in tutto il regno, con la sola eccezione del circondario di Parigi; ammissione a tutti gli uffici e a tutte le dignità; una istanza di appello nei Parlamenti costituita da ambedue le con-

¹ Come Alençon, così anche Enrico III si rivolse al papa, il quale cercò di conciliare i contendenti; v. in proposito come sulla missione di Fabio Mirto Frangipani del novembre 1575 THEINER II, 113 s., 483 s.; SANTORI, *Diario Concist.* XXV, 90; MAFFEI I, 179 s. La *giustificazione di Alençon di fronte a Gregorio XIII nel *Cod. D. 6*, dell'Archivio Boncompagni in Roma.

² La rovina della Francia la descrisse il cardinale Rambouillet al papa; v. la *relazione di P. Strozzi in data di Roma 28 gennaio 1576, Archivio Gonzaga in Mantova.

³ Nonostante le umili lettere al papa (v. **Lettres missives de Henri IV*, I, 38) e l'invio di una missione d'obbedienza a Roma, la conversione non fu pensata sul serio (v. THEINER I, 164 s.; cfr. CLAUDI ARNOLPHI *Paris. theol. pro Henrico rege Navarrae oratio ad Gregorium XIII*, Lugd. 1573).

⁴ Cfr. SEGESSER II, 286 s., 298 s.; POLENZ IV, 49 s.